



Van Gogh

*E con un ramo di mandorlo in fiore,
a le finestre batto e dico: «Aprite!
Cristo è risorto e germinan le vite
nove e ritorna con l'april l'amore
Amatevi tra voi pei dolci e belli
sogni ch'oggi fioriscon su la terra,
uomini della penna e della guerra,
uomini della vanga e dei martelli.
Aprite i cuori. In essi irrompa intera
di questo dì l'eterna giovinezza ».
lo passo e canto che la vita è bellezza.
Passa e canta con me la primavera.*

Ada Negri

AUGURI DI UNA PASQUA DI PACE E SERENITÀ

CONVEGNI REGIONALI FEDERUNI

In presenza

Tema: “BENESSERE SOCIALE E INDIVIDUALE”

TEMA GUIDA DEL P.T.O.F. FEDERUNI 2025-2026

UTE DEL SUD COORDINATE

DALL’UTE “CARDINALE F. COLASUONNO “GRUMO APPULA

8 MARZO 2025

UTE DEL CENTRO COORDINATE

DALLA LIBERA UNIVERSITÀ PER ADULTI-FAENZA APS

15 MARZO 2025

UTE DEL NORD COORDINATE

DALL’U.T.L.E. DI PORCIA APS

22 MARZO 2025

**RELAZIONE TENUTA DALLA PRESIDENTE GIOVANNA FRALONARDO
NEI TRE CONVEGNI REGIONALI
UNA ESPERIENZA DI GRANDE VALENZA DIDATTICO-CULTURALE
ALLA QUALE CHI ERA ASSENTE**

“dovrà dire sospirando: “Io non c’ero”

A. Manzoni v.102 ode Marzo 1821

E NON HO POTUTO DARE IL MIO CONTRIBUTO

**“LE NOSTRE UNIVERSITÀ SEDI DI
BENESSERE SOCIALE E INDIVIDUALE”**

Le nostre università, e noi ben lo sappiamo, sono vere e proprie scuole per adulti e per anziani, anche se la nostra Italia, il nostro Stato non le ha ancora riconosciute.

Merito proprio nostro, di tutti noi che facciamo parte della Federuni, è quello di portare avanti UN PROGETTO, al quale lavoriamo con serietà e cura, con l'aiuto dei membri del direttivo, dei nostri docenti, dei nostri corsisti, i quali partecipano attivamente all'assemblea dei soci, durante la quale esprimono i loro desiderata con il loro punto di vista critico sull'anno in corso. Tengo a ribadire che nelle nostre università non si procede a braccio, oserei dire a casaccio, ma si porta avanti un progetto di base, una progettazione che ci distingue, che ci caratterizza che fa sì che noi siamo vere e proprie istituzioni di formazione continua.

Ricordiamoci che tutte UTE, e noi in Puglia come in molte altre regioni, ogni anno presentiamo il nostro Piano di Offerta Formativa alla Regione Puglia che, senza nessun vanto, ha accolto in maniera molto positiva il nostro lavoro e che ha il pregio di sostenerci non solo con il contributo che ci offre, ma soprattutto con la formazione. La Regione Puglia ci ha poi inserito nel settore della Pubblica Istruzione e non in quello dei Servizi Sociali affianco all'Università degli Studi, affianco alle scuole primarie e secondarie. Questo è stato un grande traguardo e, probabilmente, forse, solo per la Puglia, ma speriamo che presto sia così per tutta l'Italia. Ogni anno perciò ogni l'UTE presenta il proprio piano di offerta

formativa. Da più anni, da quando io, con il vostro beneplacito, rappresento la Federuni, proponiamo un P.T.O.F. come avviene in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Un P.T.O.F. indicativo, non iussivo al quale ogni UTE, in piena autonomia (art.4 comma b dello statuto della FEDERUNI), può far riferimento.

I TEMI DEL P.T.O.F.2024-27 SONO:

- **2024-2025: ISTRUZIONE DI QUALITÀ AD OGNI ETÀ**
- **2025-2026: BEN-ESSERE INDIVIDUALE E SOCIALE**
- **2026-2027: COMUNITÀ-CITTÀ SOSTENIBILE E RESPONSABILE**

Nell'anno in corso, in tutte le nostre università, si è cercato di mettere in evidenza l'importanza della istruzione di qualità ad ogni età, mentre per l'anno prossimo il tema indicativo del nostro P.O.F. è: "Benessere individuale e Ben-essere sociale" e, come da più anni avviene, nei convegni regionali si danno indicazioni sul tema da trattare l'anno seguente.

Uno degli obiettivi fondamentali che le nostre università si pongono per i nostri corsisti è che, frequentando, trovino un miglioramento del loro benessere individuale, ma nel contempo trovino anche la forza, la preparazione, il coraggio di diventare protagonisti di storia, partecipi della società, il cui miglioramento dipende dalla loro partecipazione e dal loro contributo

È necessario comunque tener presente che la società oggi è ben diversa da quella di ieri e sempre in continua evoluzione, quindi, se si vuole essere al passo con i tempi è necessario aggiornarsi continuamente come dice il professor Giuseppe dal Ferro, Fondatore della Federuni. I valori. gli elementi fondamentali di una società sono una ricerca che deve essere fatta insieme, non un bene posseduto da trasmettere. Chiaramente questa continua ricerca chiede impegno, partecipazione, coinvolgimento per cui è necessario aggiornarsi, confrontarsi, formarsi continuamente, essere pronti anche ad accettare il cambiamento. Uno degli elementi che rende ancora più difficile la nostra vita nella società è certamente l'influenza dei mezzi di comunicazione, i mass media, i quali finiscono per imporci una cultura artificiale, non vera la quale invece di essere accettata passivamente deve essere vagliata con uno spirito

critico, che si sviluppa ulteriormente e cresce nelle nostre università. Perciò i nostri adulti, dopo una vita vissuta nella famiglia e nel lavoro, non devono isolarsi, chiudersi nelle loro concezioni, ma frequentare luoghi, dove possano affrontare i cambiamenti che caratterizzano la società attuale, riflettere su di essi e nello stesso tempo anche rivedere il proprio modo di pensare. Per realizzare ciò non bastano sicuramente delle conferenze, dei seminari, ma delle vere scuole dove arricchirsi culturalmente nel senso più pieno del termine dove, senza tralasciare l'esperienza acquisita, possano ampliare e rinnovare il loro modo di vedere. Essi vivono in una società nuova che non è più quella nella quale io e voi siamo cresciuti. Essi vivono in un mondo globale, un mondo pluralista, per cui è necessario essere educati all'alterità, al pluralismo. Vivono intorno a noi persone educate, vissute in contesti culturali diversi, con mentalità diverse e, sinceramente, noi adulti non siamo sempre pronti ad accettare l'altro, a convivere con persone con religione diversa, usi e modi di fare diversi. Noi abbiamo bisogno di accettare questi mutamenti e accettare la vita attuale riscoprendo il senso del vivere con l'altro, il senso del rispetto per l'altro, del fare del bene all'altro, di non stare sempre in una eterna competizione con l'altro, perché ormai la nostra vita è cambiata e, quindi, deve essere vissuta e accettata con gioia e in pace con noi stessi. Solo così si può partecipare attivamente alla società, contribuire a renderla migliore non isolandosi ma divenendo veramente una cellula viva, che può essere utile in vari contesti come quello dell'università, della parrocchia, di una associazione di volontariato. Ecco che le scuole degli adulti, le nostre università, rispondono alle esigenze indicate tenendo in debito conto i desiderata dei corsisti, dandogli in essi la curiosità, la partecipazione sociale in modo da essere protagonisti di storia e protagonisti attivi della società. La vecchiaia per Comenio è un'età in cui si può e si deve ancora progredire, crescere, senza lasciarsi andare alla pigrizia, ancora pronta a programmare nuovamente il proprio futuro, [...] quindi a un nuovo progettarsi, a un nuovo vivere. L'educazione, allora, per il pedagogo boemo deve essere compagna permanente di tutta la nostra vita, per aiutarci a vivere al meglio delle nostre possibilità. Di qua l'importanza degli insegnamenti che devono essere impartiti nelle scuole degli adulti, l'importanza del docente dell'università e del modo in cui insegnare in essa così da trarre vantaggi sia per il ben-essere individuale che per quello sociale. Pertanto, gli insegnamenti devono tendere ad approfondire argomenti e temi atti a creare, a promuovere uno stile di vita adeguato, a gestire le difficoltà che sia la

vita di ciascuno sia la società pone e presenta. Da quanto è stato detto è evidente che le nostre università sono ben diverse dalle università degli Studi e non tendono a mettersi in competizione con esse. Queste ultime sono professionalizzanti e servono a inserirsi preparati nel campo del lavoro, ma per noi adulti le università non servono per trovare un lavoro. Le nostre università le possiamo chiamare, come le chiamava il nostro professor Dal Ferro “*Università della relazione*”. In esse non è fondamentale una cultura erudita, prettamente scientifica, che comunque resta il punto di partenza, ma le nostre università sono quelle dei significati: il significato delle scienze, della filosofia, della letteratura. Dicendo cultura di relazione si vuole indicare quella cultura che deve approfondire l'importanza e il rapporto con l'altro con la società, con il nostro paese, con la regione, con il mondo. Infatti, molti dei laureandi che sono venuti nelle nostre università a fare tirocinio si sono trovati molto bene e hanno notato la diversità tra le due istituzioni. Chi frequenta l'Università della terza età viene ad essere dunque il risultato della cultura della relazione, della formazione continua e del proprio bagaglio esperienziale, un trinomio inscindibile che fa di questi un uomo nuovo pronto a vivere pienamente e attivamente la vita che il Signore gli donerà.

Testi di riferimento:

<https://www.osservatoriosenior.it/wp-content/uploads/2016/02/da-Federuni.pdf> :

G. dal Ferro, Le università della Terza Età pag.51-58 Edizioni Rezzara

https://thesis.unipd.it/bitstream/20.500.12608/32516/1/Alessia%20Stella_matr.1232595.pdf

**RELAZIONE TENUTA DAL PROF. RAFFAELE MACINA
DOCENTE DA PIÙ DI 30 ANNI PRESSO L'UTE DI MODUGNO
NEL CONVEGNO REGIONALE DI GRUMO**

“Essere docente nella Università della Terza Età”

Quando nel 1996, anno di fondazione dell'UTE “Dott. Franco Del Zotti” di Modugno, fui invitato dall'allora presidente Maria Pia Corrado a tenere un corso di filosofia nella nascente Università per la terza età, accettai con lo spirito di chi intende scommettere su questa nuova frontiera dell'insegnamento che finalmente si apriva anche nella mia città.

Naturalmente, mi posi subito una domanda, che, in verità, in maniera diversa, continuo a pormi ancora oggi: è possibile fare filosofia con un gruppo di persone della terza età, fra le quali possono esserci soggetti che non hanno mai seguito un regolare corso di studio o che, pur avendolo seguito, non hanno mai fatto filosofia?

Sulla possibilità che la filosofia possa essere affrontata da tutti, vale sempre quello che dice Aristotele nel *Protreptico*, che letteralmente significa “esortazione”: “O si deve filosofare o non si deve: ma per decidere di non filosofare è pur sempre necessario filosofare; dunque, in ogni caso è necessario filosofare”.

C'è poi Epicuro che nella famosa *Lettera a Meneceo* afferma: “Nessuno, mentre è giovane, tardi a filosofare, né vecchio di filosofare si stanchi: poiché ad acquistarsi la salute dell'animo, non è immaturo nessuno o troppo maturo nessuno”.

Forte di queste affermazioni di due giganti della filosofia antica, sono stato sempre convinto che la filosofia possa essere presentata ai giovani, agli adulti, a quanti sono già nella terza età e persino ai bambini.

Non è forse vero, infatti, che Pitagora, quando giunse a Crotone, non disdegnò di rivolgersi ai bambini?

E, considerato che oggi è l'8 marzo, mi sia concessa una divagazione: Pitagora non disdegnò di rivolgersi anche alle donne crotonesi e di parlare di filosofia con loro, confutando così l'opinione dominante nel mondo antico che assegnava ad esse un ruolo marginale non solo nella casa e nella famiglia, ma anche nella *polis* e dunque nella società.

C'è una epigrafe funebre sulla tomba di una donna, risalente al secondo secolo a.C., che esprime bene lo stereotipo che il mondo antico aveva della donna. L'epigrafe dice di questa donna: “*Casta mansit, lanam fecit, domum servavit*” (Casta rimase, lavorò la lana, custodì/governò la casa”.

Oggi è scontato che alla filosofia possa dedicarsi la donna, ma così non è stato non solo nel mondo antico, ma anche in altre età della storia dell'Occidente.

Ma ritornando al nostro argomento, e cioè alla considerazione che la filosofia, al pari delle altre discipline, umanistiche e scientifiche, possa e debba essere presentata a tutti, quindi anche a soggetti della terza età, che magari non abbiamo mai affrontato nella loro vita lo studio della filosofia, penso che si debba fare una precisazione.

C'è nella filosofia una parte esistenziale ed etico-sociale, che può essere presentata a tutti, e una parte eccessivamente specialistica ed accademica, caratterizzata persino da un linguaggio disciplinare da iniziati, che, invece, è riservata soltanto a chi si impegna in un *curriculum* di studio di lunga durata. È evidente che, per una serie di considerazioni, un corso di filosofia per la terza età non può che privilegiare quella parte esistenziale ed etico-sociale, che costituisce forse il corpo più vivo ed interessante della filosofia.

Sono numerosi i filosofi che si sono occupati dell'uomo, del suo destino e della ricerca di un progetto di vita che abbia senso, da Socrate a Sant'Agostino, dagli umanisti a Pascal, da Kierkegaard a Lévinas.

In questo senso, particolarmente attuale ancora oggi è la giustificazione dell'importanza di dedicarsi alla filosofia che dà Epicuro nella *Lettera a Meneceo*:

“Non si è mai troppo giovani o troppo vecchi per la conoscenza della felicità. A qualsiasi età è bello occuparsi del benessere dell'anima. Chi sostiene che non è ancora giunto il momento di dedicarsi alla conoscenza di essa, o che ormai è troppo tardi, è come se andasse dicendo che non è ancora

il momento di essere felice, o che ormai è passata l'età. Da giovani come da vecchi è giusto che noi ci dedichiamo a conoscere la felicità. Per sentirci sempre giovani quando saremo avanti con gli anni in virtù del grato ricordo della felicità avuta in passato, e da giovani, irrobustiti in essa, per prepararci a non temere l'avvenire. Cerchiamo di conoscere allora le cose che fanno la felicità, perché quando essa c'è tutto abbiamo, altrimenti tutto facciamo per averla”.

Sono parole importanti quelle di Epicuro, estensibili anche alle altre scienze, che invitano tutti a fare filosofia perché ogni uomo possa sperare di realizzare una vita felice, libera dalle paure. Non per niente “Il Giardino di Epicuro” era aperto anche agli schiavi e alle etère.

Legittimo, dunque, un programma di filosofia per soggetti della terza età che privilegi temi esistenziali, etici e sociali.

Quando incominciai a ipotizzare il primo programma per l'UTE di Modugno, pensai anche che bisognasse conoscere le dinamiche della terza età: oltretutto, pensavo allora, ma ripeto ancora oggi, la terza età è il comune denominatore in un gruppo che si iscrive all'UTE.

Per mia fortuna, proprio nel 1996 Norberto Bobbio pubblicò il suo *De senectute* che mi fu molto utile per capire qualcosa della psicologia e della mentalità dell'anziano. Allora, ero cinquantenne ed ero certamente lontano dagli acciacchi e dalla psicologia della vecchiaia.

Ebbene, Bobbio mi fece entrare nell'universo dell'anziano, del quale segnala la mitezza e la disponibilità al dialogo: diverse pagine del suo *De senectute* sono un vero e proprio inno alla mitezza e alla disponibilità al dialogo dell'anziano, che, però, vive una condizione per lo più permanente di solitudine e di isolamento.

Importante, poi, la sottolineatura che Bobbio fa del bisogno per ogni anziano di riflettere sulla sua vita e di trovarne il senso. Assai significativo un passo del *De Senectute* sull'argomento, che può essere così sintetizzato: il tempo del futuro è per l'anziano troppo breve perché si dia pensiero di quello che avverrà. Ma proprio per questo, egli impiega il suo tempo non tanto per fare progetti per un futuro lontano che non gli appartiene più, quanto per cercare di capire, se può, il senso o il non senso della sua

vita. Credo che il passo in questione dimostri la naturale disposizione dell'anziano alla riflessione sui problemi etici, esistenziali e sociali.

Infine, il *De senectute* di Bobbio si sofferma molto sul contrasto da un lato della rapidità dei processi tecnologici e dall'altro della lentezza della vecchiaia, determinata anche dal decadimento del corpo. Efficaci su questo le parole di Bobbio: "Ti senti dire che non hai capito e sei superato. La situazione è aggravata dalla rapidità del mutamento dovuto al progresso scientifico e tecnologico: il nuovo diventa subito vecchio. Il tenersi aggiornati in qualsiasi campo richiederebbe un'agilità mentale superiore a quella di un tempo, e invece la tua va a poco a poco diminuendo. Mentre il ritmo della vita del vecchio è sempre più lento, il tempo che egli ha davanti a sé si accorcia di giorno in giorno".

Si tratta di un passo che spiega con parole semplici come la vecchiaia sia un'età di riflessione e di ripiegamento interiore; Hegel la definì come "maturità perfetta dello spirito".

Naturalmente, avvicinarsi ad un anziano significa trovarsi davanti a un patrimonio di esperienze, per cui a lui si deve rispetto per quanto ha fatto nella sua vita.

Alla luce di queste premesse, mi accinsi a elaborare una ipotesi di programma, che poi venne perfezionata dopo averla presentata ai corsisti e aver raccolto i loro pareri.

Solitamente il programma annuale di filosofia è caratterizzato dalla scelta di una delle seguenti tre opzioni o dalla combinazione di esse. Fra le tre opzioni c'è un elemento comune: il ricorso ai testi, che vengono forniti ai corsisti tramite un efficiente servizio di fotocopie.

1. La prima opzione è quello di individuare un problema o un tema filosofico, che poi viene analizzato in diversi contesti storici e in diversi autori. Solo per fare alcuni esempi, negli anni sono stati affrontati le seguenti problematiche: l'uomo come unità di corpo e anima; il pensiero utopico; l'incontro fra pensiero greco e messaggio cristiano; la conoscenza fra sensazione e ragione. E, a proposito della conoscenza, ho sempre registrato un grande interesse dei corsisti ai miti platonici della caverna e della biga alata, sui quali molti di essi hanno scritto pagine assai personali e significative.

2. La seconda opzione è caratterizzata dalla scelta di un testo, da leggere, commentare e interpretare. Naturalmente, il testo deve essere da un lato accessibile a tutti i corsisti, dall'altro in sintonia con la loro sensibilità e i loro interessi, che il docente ha già avuto modo di individuare.

L'esperienza più significativa in assoluto che io abbia fatto fu quella dell'anno accademico 2008-2009, quando ci occupammo dei *Pensieri* di Pascal. Ad un primo momento in cui veniva letto, commentato e contestualizzato un pensiero all'interno della filosofia di Pascal, seguiva poi un momento seminariale, durante il quale i corsisti venivano invitati a commentare quel pensiero, rapportandolo, in particolare, alla loro vita e alle loro esperienze. In seguito, ogni corsista perfezionava e sistemava quanto lui aveva detto oralmente in uno scritto. Nacque così un libricino, che ancora oggi, quando lo riprendo fra le mani, mi sorprende per la profondità delle riflessioni di non pochi corsisti.

3. Vi è infine la terza opzione, che è quella di assumere un documento importante del dibattito socio-culturale del nostro tempo, che possa avere delle ripercussioni in filosofia.

L'ultimo programma, caratterizzato da questa opzione, ha assunto come testo da leggere e commentare l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, le cui ripercussioni sul piano filosofico, ma anche su quello scientifico, sono tantissime. La *Laudato si'*, inizialmente accettata da qualcuno non proprio con entusiasmo, ha suscitato un grande interesse, anche e, forse, soprattutto proprio fra quei pochi, che, pur non manifestando il loro parere contrario, si erano adeguati alla scelta della stragrande maggioranza. Ebbene, proprio questi sono stati gli animatori dei momenti seminariali, e alla fine ci hanno tenuto a dichiararmi: "Professore, noi non sapevamo cosa fosse una enciclica, ma la *Laudato si'* è veramente bella e assai interessante".

Per il prossimo anno penso di leggere e commentare alcuni testi sul transumanesimo, questo presunto movimento filosofico, che rischia di ridurre l'uomo ad un alieno, facendogli perdere l'anima.

Infine, con l'UTE e altre associazioni di volontariato, c'è un prolungamento del mio impegno di docente di filosofia nella comunità della mia città. Dal 2018 promuoviamo "gli incontri di frontiera fra fede e ragione", organizzando un ciclo di incontri, tenuti da relatori diversi, che poi si concludono con la pubblicazione di un libro, all'interno del quale vi sono sia le relazioni svolte, sia gli interventi del pubblico. Personalmente, do molta importanza agli "incontri di frontiera fra fede e ragione" e penso che la nostra UTE faccia bene a parteciparvi, perché, ormai, nelle nostre comunità domina incontrastata la cultura dell'effimero.

**IL CONVEGNO DELLE UTE DEL CENTRO COORDINATE
DALLA LIBERA UNIVERSITÀ PER ADULTI**

FAENZA APS

**NON SI È POTUTO TENERE IN PRESENZA IL 15 MARZO 2025 A CAUSA DI UN'AL-
LERTA METEO CON CONSEGUENTE CHIUSURA DELLE SCUOLE DI OGNI OR-
DINE E GRADO. SI È COMUNQUE SVOLTO ON LINE. VI ALLEGHIAMO IL LINK
PER ACCEDERVI. MOLTI E VALIDI I CONTRIBUTI EMERSI.**



<https://youtu.be/uUH5gFOj71g>

LINK PER POTER VEDERE COME SI E' SVOLTO IL CONVEGNO

**RELAZIONE TENUTA DALLA PROF.SSA PIER-PAOLA Busetto
DOCENTE PRESSO L'U.T.L.0E DI PORCIA
NEL CONVEGNO REGIONALE DI GRUMO**

**“FORMAZIONE DELL’INDIVIDUO PER ESSERE PROTAGONISTA DI STORIA
NELLA SOCIETÀ”**

*

“La vecchiaia è l’ultimo capitolo di un libro, di solito il migliore” (V. Andreoli)

“È facendo riferimento alle esperienze ricavate in qualità di insegnante di ADOLESCENTI e ADULTI che vorrei affrontare il tema del mio intervento.

Cosa vuol dire FORMARE UN INDIVIDUO?

Da docente in un Istituto di Istruzione Secondaria Superiore, risponderai che “formare” può voler dire

- offrire a coloro che stanno crescendo (gli ADOLESCENTI) gli strumenti necessari a favorire il loro sviluppo psicofisico e intellettuale;
- istruirli e quindi prepararli a svolgere un’attività;
- farli passare dalla condizione di ALLIEVI - allevati non solo dai genitori, ma anche da altri adulti - alla condizione di STUDENTI – individui che si preoccupano, che aspirano a trovare il loro posto nella società;
- per permettere loro, infine, di diventare ADULTI (coloro che hanno portato a compimento il loro sviluppo), consapevoli e responsabili, impegnati comunque a perfezionare con costanza il loro profilo socio-professionale.

Ma in chi è uscito dal ciclo produttivo – sia biologico che economico -, in chi è andato “IN QUIESCENZA” (pessima espressione per indicare la conclusione del proprio percorso lavorativo),
COSA C’È ANCORA DA FORMARE?

E qui, la docente UTE risponderà che ciò che rimane ancora da formare è IL CARATTERE.

Per affrontare questo argomento, inizierò con qualche domanda:

- PERCHÉ VIVIAMO COSÌ A LUNGO?

• A COSA DOBBIAMO DESTINARE GLI ANNI NEI QUALI CI TROVIAMO AD AFFRONTARE IL LOGORAMENTO E L'ESAURIMENTO DELLE FORZE?

• CHE SENSO HA, A COSA SERVE, CHE SCOPO HA INVECCHIARE?

L'invecchiamento è iscritto nella nostra fisiologia; eppure, il fatto che la vita umana duri a lungo dopo l'età feconda (a differenza di tutte le altre specie animali) e ben oltre il periodo di produttività economica, a qualcosa dovrà pur essere finalizzato...

Per questo motivo sono indispensabili attività capaci di aggraziare il diventare vecchi, e di rivolgersi alla vecchiaia con l'intelligenza che si merita.

È l'invecchiamento che ci permette di svelare ciò che siamo veramente.

Allora, allontanando la pulsione a negare, a cancellare la vecchiaia, cominciamo a considerarla come la condizione naturale e necessaria affinché il nostro carattere si confermi e si compia.

La senilità non è un accidente, né una dannazione, né l'abominio di una medicina devota alla longevità; invecchiare è una forma d'arte da coltivare, per giungere a coltivare la figura dell'AVO/AVA, custode oculato della memoria e difensore, non bigotto, della tradizione.

Gramsci diceva che non si può sapere dove si va se non si sa da dove si viene, e l'ANZIANO, che per definizione è colui che appartiene ad un'epoca anteriore, ha il compito di farsi protagonista di storia.

Per avere individui protagonisti di storia abbiamo bisogno che la senilità non venga considerata dal punto di vista biologico o economico come un processo che porta all'inutilità, ma come una struttura essenziale alla società perché questa possa creare la propria identità;

invecchiare significa modellare il nostro volto perché esso diventi la mappa del compimento del nostro carattere e fonte di indicazioni per le generazioni a venire;

invecchiare significa permettere che i nostri tratti, modificati dal tempo, le rughe attorno agli occhi, i nostri sorrisi lascino trasparire quelle passioni che ci è stato permesso di coltivare una volta usciti dal sistema produttivo, nella consapevolezza che si hanno ancora tante cose da fare, e da vedere, solo per il piacere di cercare ancora in noi stessi la scintilla dell'esistenza.

Ed è grazie a istituzioni di educazione permanente come le Università per Adulti e per Anziani che è

possibile ciò, perché esse danno valore aggiunto all'invecchiamento, e ripropongono in chiave positiva quel concetto di TERZA ETÀ, riconoscibile nell'enigma di Edipo, togliendo quel valore gerarchico di "ultimo livello".

È a quell'animale che al tramonto cammina su tre gambe che dobbiamo guardare, consapevoli che nel tramonto si brucia la bellezza degli ultimi bagliori del sole.

E nel portare a compimento il carattere, seguiamo la curiosità, indaghiamo idee importanti, coltiviamo il coraggio di sapere (SAPĒRE AUDE! - proponeva Kant perché ogni individuo diventi padrone della propria vita), per diventare come T. S. ELIOT immaginava i vecchi: ESPLORATORI.

Forse dovremmo imparare dai lupi, che non lasciano indietro gli esemplari più anziani, ma li fanno andare in testa al branco, come gli esploratori, per dare il passo a tutti gli altri e, nel contempo, andando in avanscoperta, mettere in sicurezza piccoli e femmine da eventuali pericoli e allertare i maschi giovani. In quest'epoca di preoccupazione per il calo delle iscrizioni nelle scuole di ogni ordine e grado, dovuto al calo demografico che da tempo ormai affligge il ricco mondo occidentale, si DEVE dare attenzione e valorizzazione alle istituzioni preposte alla formazione degli adulti e degli anziani; riprendiamoci l'autorevolezza che ci spetta in quanto ANTENATI, diamo centralità alle sedie a dondolo sulle quali sedersi per raccontare ciò che è stato e indicare percorsi altri alle generazioni future".

Con affetto e riconoscenza ai proff. W. Sist (UTEA di Cordenons) e C. Bigaton (UTLE di Porcia), senza i quali non mi sarebbe stato possibile entrare a far parte della realtà vivace, poliedrica e sfidante dell'Educazione per Adulti e Anziani.

*veneziana d'origine, pordenonese di adozione

"giovane anziana" secondo la Società Italiana di Geriatria e Gerontologia

docente di discipline umanistiche al liceo "M. Grigoletti" di Pordenone

docente all'UTEA di Cordenons e all'UTLE di Porcia.

UTLE e Comunità: Struttura, Sinergie Istituzionali e

Impatto sul Territorio

Graziella Moras

Presidente U.T.L.E.Porcia

1. Introduzione

Le UTE (UTLE o che dir si voglia) rappresentano un pilastro fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità. La loro importanza risiede non solo nell'offerta formativa per adulti e anziani, ma anche nella loro capacità di creare sinergie con le istituzioni e di generare impatti positivi sul territorio.

Vorrei approfondire tre aspetti chiave:

- Struttura organizzativa:** il modello di gestione, con particolare attenzione al ruolo dei gruppi di lavoro.
- Sinergie istituzionali:** il supporto che possiamo ricevere da enti pubblici (Comune e Regione) e privati.
- Impatto sul territorio:** le relazioni con le altre associazioni e il contributo alla vita comunitaria.

2. Struttura della UTLE

Sono convinta che l'efficacia di una UTLE dipenda da una gestione ben strutturata e dalla partecipazione attiva di diversi attori che sono:

- Presidenza e Consiglio Direttivo**

Questi soggetti:

- definiscono visione e strategie operative;
- hanno in mano la gestione di fondi e contributi, assicurando la sostenibilità economica.
- si occupano di relazioni istituzionali e promuovono collaborazioni con altri enti presenti sul territorio, promuovendo programmi per l'inclusione sociale e l'educazione permanente.

Gruppi di lavoro

Questi rappresentano il motore operativo della UTLE. La loro importanza è centrale perché:

decentralizzano le responsabilità, favorendo un approccio collaborativo.

permettono una gestione più dinamica, suddividendo le attività in settori specifici (es. programma/piano formativo, eventi, comunicazione, volontari in segreteria), prima identificando e poi promuovendo quelle che possono essere le strategie e le risorse di cui si dispone per poter raggiungere gli obiettivi previsti.

Garantiscono un maggiore coinvolgimento dei volontari, aumentando il senso di appartenenza.

Docenti e Volontari

I docenti sono spesso professionisti, insegnanti o ex, esperti in vari settori, che offrono corsi su base volontaria o con piccoli rimborsi.

Devono essere sostenuti da una formazione per adeguare le loro competenze allo specifico target dei nostri corsisti.

L'insegnamento agli adulti richiede approcci diversi rispetto a quelli utilizzati con studenti più giovani: tono di voce chiaro e rassicurante, capacità di ascolto attivo, empatia e pazienza, umorismo e leggerezza.

Occorre offrire contenuti flessibili, creare momenti di confronto e riflessione al fine di rendere le lezioni più dinamiche.

I volontari supportano l'organizzazione degli eventi e la gestione amministrativa. Il loro contributo rafforza il valore della formazione continua e della condivisione del sapere.

Associati

Gli iscritti alle UTLE non sono solo fruitori di corsi, ma membri attivi che contribuiscono alla crescita dell'associazione. A questo proposito abbiamo appena raccolto gli esiti di un sondaggio attraverso un apposito questionario che abbiamo distribuito: le informazioni raccolte sono necessarie all'elaborazione del programma nella scelta delle tematiche da affrontare.

Favorire la loro partecipazione nelle attività aumenta il senso di comunità.

3. Sinergie Istituzionali

La collaborazione con enti pubblici e privati è essenziale per il sostegno economico e organizzativo delle UTLE.

Ruolo del Comune

- Nel nostro caso, il Comune con una convenzione ormai consolidata, eroga contributi economici, fornisce spazi per le lezioni e le attività (sede, aule, sale riunioni, auditorium).
- Valorizza e promuove le iniziative culturali organizzate dalla UTLE, aumentando la visibilità dell'associazione.
- Supporta con il patrocinio eventi e progetti che rafforzano il tessuto culturale locale.

Ruolo della Regione

- Anche la nostra Regione offre finanziamenti per l'attività ordinaria e per specifici progetti formativi e sociali. In quest'ultimo caso sta a noi essere attenti a ciò che periodicamente essa propone (bandi o altro): ritengo che dobbiamo saper cogliere queste opportunità predisponendo a priori dei progetti che al momento opportuno possono poi essere realizzati.

Ruolo di sponsor e privati

Il coinvolgimento delle aziende locali nelle attività delle UTLE è un'opportunità strategica per entrambe le parti; le une ottengono ed aumentano le loro risorse finanziarie, ottengono supporto e maggiore visibilità; le aziende migliorano la loro immagine e creano connessione con la comunità.

In che modo: erogazione diretta o, in base alla tipologia di attività, coprire costi di materiali didattici, spese per organizzazione di eventi (apertura/chiusura anno accademico), supportare progetti speciali come nuove tecnologie per l'insegnamento (acquisto supporti informatici), ecc.

4. Impatto sul Territorio

L'UTLE non è solo un'istituzione formativa, ma un attore chiave nello sviluppo culturale e sociale della comunità.

- Rete con le altre associazioni
- Collaborare con altre realtà del territorio permette di creare eventi condivisi e rafforzare il senso di appartenenza.
- Favorisce l'interscambio di risorse (spazi, docenti, idee) tra organizzazioni con finalità simili.
- Contribuisce a una programmazione culturale più ricca e diversificata.
- Collaborazioni con le scuole per favorire il dialogo tra generazioni: scambio di esperienze e conoscenze per un arricchimento dell'offerta culturale.

5. Conclusioni

Ho dato qualche spunto, prendendo atto dalla nostra situazione, dalla nostra gestione.

LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2025, PER CHI DEVE ANCORA VERSARLA, COSÌ PER IL 2024, RIMANE INVARIATA:

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice IBAN: IT 04 K07601 11800000011369360) intestato a Federuni - Mola di Bari.

SI PREGA, NELL'INVIARE LA QUOTA, DI DEFINIRE CON CHIAREZZA L'ANNO SOLARE DELLA QUOTA (ES. QUOTA ASSOCIATIVA 2024 OPPURE QUOTA ASSOCIATIVA 2025).

ATTENZIONE

MOLTI NON HANNO ANCORA INVIATO L'ADESIONE ALLA FEDERUNI O, PUR AVENDOLA INVIATA, NON HANNO INVIATO LE DOVUTE CORREZIONI PER IL SITO

NOME UNIVERSITÀ
INDIRIZZO SITO
TELEFONO

EMAIL
CELL.

PRESIDENTE
INIZIO ATTIVITÀ UTE

MEMBRO DELLA FEDERUNI DALL'ANNO

XL CONGRESSO FEDERUNI

28-29 MAGGIO 2025

Istituto Tincani Piazza S. Domenico, 3Bologna

Tel.: 051269827 info@istitutotincani.it

Le Università della Terza Età incontrano le Università degli Studi

NORME ORGANIZZATIVE:

La partecipazione al Congresso è di 70,00 euro a persona in stanza, 100 euro in stanza doppia colazione inclusa . Pranzo 20,00 euro, Cena 20,00 euro.

È necessaria la prenotazione, che va fatta, tramite scheda allegata alla pagina seguente, alla Segreteria Nazionale:

Email: segreteria.federuni@libero.it

Cell.: 3477402326 versando l'anticipo di Euro **50,00** sul conto corrente postale: n: 11369360 intestato a Federuni Mola di Bari entro il **10 maggio**.

L'anticipo non è rimborsabile per chi si ritira. È necessario inviare contemporaneamente la scheda d'iscrizione via posta elettronica. I partecipanti pagheranno direttamente la differenza nella struttura ospitante. **Ospitalità S. Tommaso -Via S. Domenico,1 Bologna Tel.: 0516564811 info@ospitalitasantommaso.com**

**IL PROGRAMMA DETTAGLIATO CON I TEMI DELLE
RELAZIONI CHE SI SVOLGERANNO E I RELATORI
IL 28 MAGGIO DALLE 15.30 ALLE 19.30
IL 29 MAGGIO DALLE 9.00 ALLE 13.00
SARÀ INVIATO A BREVE**

Duplicare la scheda per il numero dei partecipanti

Spett.le
FEDERUNI

70042 Mola di Bari

Cell.3477402326
MAIL:segreteria.federuni@gmail.com

Il sottoscritto _____

Università _____

partecipa al XL congresso
FEDERUNI

Arriva il _____

riparte il _____

Prenota:

prenota dal giorno _____ al giorno _____
(è possibile sia anticipare sia prolungare il soggiorno)

camera singola -----	Sì	NO
camera doppia -----	Sì	NO
PRANZO-----	Sì	NO
CENA-----	Sì	NO

(data)

(firma)

Ho versato l'anticipo di € 50,00 sul conto corrente n. 11369360

**VITA DELLE UNIVERSITÀ
PROGETTO UTE MOLA ANNO V
CORSISTI PROTAGONISTI**

ISTITUTO TINCANI BOLOGNA

- **VEContributi di ricerca e studio del Comitato Scientifico della Associazione Istituto di Cultura “C. Tincani” di Bologna, in collaborazione con il C.C. “T. Moro” e il Centro di Iniziativa Europea R. Schuman /AEDE Bologna**

N° 1 - 2024 / 2025

I periodici curati dal Prof. Giampaolo Venturi per l'Istituto Tincani di Bologna sono liberamente scaricabili dal blog di Marco Tomasini

**Visualizza tutte le pubblicazioni
di Giampaolo Venturi**

**Tutti gli incontri possono essere seguiti in presenza o in streaming
Chiedere informazioni alla segreteria: info@istitutotincani.it
o andare su www.tincani.it per ogni aggiornamento**

- **i14 FEBBRAIO “LA GUERRA È TORNATA DI MODA “G.Venturi”**
- **VENERDÌ 14 MARZO “DONNE CHE INDAGANO DONNE” relatore P. Fini**

UTE MOLA DI BARI

28-29 APRILE XXIII RASSEGNA CORI UTE SUD

-Si sta svolgendo con grande successo il progetto percorriaMOLA ottenuto partecipando all'Avviso pubblico dell'ARESS PUGLIA – AGENZIA REGIONALE PER LA SALUTE ED IL SOCIALE per la realizzazione di progettualità volte alla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute di cui alla L.R. 16/2019 (Del. G.R. n. 1850 del 11/12/2023)

-QUINTA EDIZIONE DEL CONCORSO DI NARRATIVA-POESIA-ARTE ANNO ACCADEMICO 2024-2025

TEMA:

**“CULTURA, BELLEZZA E LIBERTÀ
LA CULTURA È BELLEZZA E LIBERTÀ
E VIVE DI BELLEZZA E LIBERTÀ**

Il termine cultura deriva dal verbo latino **còlere nel significato di curare, coltivare**, manipolare la natura. Con il tempo questa parola ha assunto significati più complessi e profondi, che si riferiscono al patrimonio storico, lasciatoci in eredità da coloro che ci hanno preceduto, fatto di storia, letteratura, arte, musica, cinema, fotografia oltre che di tradizioni, credenze, dell'insieme dei valori, dei simboli, delle concezioni, dei modelli di comportamento che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale, insomma un bagaglio di saggezza, che ci portiamo dietro ben volentieri e che speriamo di essere in grado di trasmettere alle generazioni che verranno dopo di noi. Ma la cultura non è “sola- mente” un qualcosa legato al passato, ma è qualcosa in più. La cultura è avere uno sguardo critico verso il presente, riflettere su ciò che accade in questo nostro mondo globalizzato, che è interconnesso in maniera indissolubile e che nel tempo lo sarà

ancora di più. Famosa la frase: “Il battito d’ali di una farfalla può provocare un uragano dall’altra parte del mondo”. Il nostro modo di comportarci può infatti danneggiare oppure favorire il nostro interlocutore presente davanti a noi o lontano da noi.

Purtroppo, da un po’, la cultura ha perso quel ruolo di guida, anche morale, e di valore assoluto ritenuto indispensabile per la crescita personale di ognuno. In realtà quel ruolo le è stato scippato da una società che ha messo al primo posto l’apparire, che ha messo da parte valori universali e caratterizzanti l’umanità dell’uomo, come il rispetto e la dignità, sostituendoli con simulacri di valori convintache siano in grado di dare la felicità.

“La bellezza salverà il mondo”. È una delle frasi più famose e più controverse che il grande letteratorusso Fëdor Dostoevskij fa pronunciare al principe Myskin nel suo romanzo L’idiota. Ma, di quale bellezza parla Dostoevskij, bellezza in grado di salvare il mondo?

Dostoevskij sostiene che l’umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma non senza la bellezza che lui individua in tutte le sue manifestazioni, dalla natura alla bellezza dell’arte, ma la sola bellezza che può salvare il mondo, quella autentica, è da ricercare nel senso profondo da assegnare alla vita. **La vera bellezza è quella dell’«uomo veramente buono» che attraversa i tumulti della storia con semplicità d’animo e bontà di cuore** che sfida il sorriso dei cinici e la scaltrezza dei prepotenti, esempi di umanità che possiamo ritrovare nel **nostro patrimonio culturale**. L’unica vera arma contro il progressivo declino della nostra società è la cultura, cultura che, in sé, presuppone qualcosa di Bello, quella bellezza capace di salvarci, bellezza che si sostanzia in ciò che garantisce l’identità del nostro Paese e di tutte le culture del Mondo.

Ma, **a cosa serve la cultura?**

A questa domanda il nostro Presidente, Mattarella, durante un’intervista, ha così risposto: “La Cultura serve ad umanizzare l’Uomo, serve a rendere una persona un Cittadino e a far sì che davanti allo spettacolo del proprio mondo non rimanga inerte e passivo, ma si senta spinto ad

una presa di co- scienza attiva. E concludendo ha affermato “La cultura rende liberi”.

La cultura rende liberi dal conformismo, che è il male della società occidentale contemporanea. Essa permette di non adagiarsi ed accettare passivamente i modelli di vita commerciali che vengono proposti come nuovi valori. La cultura è partecipazione attiva, seria e critica alla società in cui si vive. La persona veramente colta affonda le mani, e prova a mettere a frutto ciò che è il suo sentire critico tramite l’azione.

Citando ancora Mattarella: «Siamo chiamati a spendere bene i nostri talenti, ciascuno secondo i propri carismi».

Se la cultura è libertà, la libertà è partecipazione. (G. Gaber).

REGOLAMENTO

Il Concorso è rivolto a tutti i corsisti delle UTE italiane.

Anche in questa quinta edizione si propone la sezione: **poesie e brevissimi testi narrativi in dialetto (anche non inediti)** tesi a salvare, almeno in parte, la storia di una comunità di parlanti e a riappropriarsi del suo bagaglio di civiltà, in parte scomparsa, perché soffocata dalla modernità.

Il concorso si articola, quindi, in sei sezioni:

1. **POESIA:** Poesia in rima o a verso libero. Opere ammesse: 1 poesia inedita;

2. **PROSA:** Racconto breve.

Opere ammesse: 1 racconto inedito, **LUNGHEZZA:** max 10.000 caratteri compresi spazi e titolo;

3. POESIA O BREVISSIMO TESTO NARRATIVO IN DIALETTO.

Opere ammesse: 1 poesia o 1 brevissimo testo narrativo con a fronte la traduzione in italiano;

4. **OPERE FOTOGRAFICHE:** Foto a colori o in bianco e nero. Opere ammesse: 1 foto inedita attinente al tema;
5. **OPERE PITTORICHE:** Dipinto con qualsiasi tecnica. Opere ammesse: 1 dipinto inedito attinente al tema;
6. **OPERE DI ARTE APPLICATA** (lavori di ricamo, cucito, gioielli, ceramica...). Opere ammesse: foto di un manufatto.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Le opere di poesia e prosa **in formato word** (non saranno accettate opere scritte a mano); foto, dipinti, foto di manufatti **in formato jpg dovranno contenere il titolo**. Ogni elaborato dovrà essere accompagnato dalla domanda di partecipazione (allegata al presente bando) recante i dati personali relativi all'autore (cognome, nome, età, indirizzo, numero di telefono, recapito mail, UTE di appartenenza). Non sono consentiti pseudonimi. **Saranno squalificate** tutte quelle opere che non rispetteranno queste regole.

Gli elaborati e la domanda di partecipazione dovranno essere entrambi allegati alla stessa mail da inoltrare al seguente indirizzo mail: **ute.concorso@gmail.com** entro il 31 maggio 2025

La partecipazione, riservata ai soli CORSISTI UTE, è gratuita. Ogni UTE potrà partecipare **con un massimo di 6 opere**, una per ogni sezione o comunque 6 per una o più sezioni.

PREMI

La commissione si riunirà per designare una rosa di finalisti e, in particolar modo, verrà stabilito il 1°, 2° e il 3° premio per le sei sezioni. Il premio consisterà nella pubblicazione dell'opera, targa e una copia del volume. La premiazione dei vincitori si terrà il 22 settembre 2025.

Tutti i concorrenti saranno informati tramite e-mail dell'esito del concorso. La partecipazione al con-corso equivale come accettazione del presente regolamento.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: Ai sensi della legge 31/12/96, n. 675 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679), l'UTE dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio. I dati raccolti non verranno diffusi.

**DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA QUINTA EDIZIONE DEL CONCORSO
DI POESIA, NARRATIVA, ARTE**

TITOLO ELABORATO:

SEZIONE:

DATI PERSONALI DELL'AUTORE

COGNOME E NOME:

NATO IL

RESIDENTE A

CAP

PROV.

VIA/PIAZZA

TEL.

E-MAIL

UTE DI APPARTENENZA

(INDIRIZZO)